

Causa C-866/19.

Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia

Data di deposito:

27 novembre 2019

Giudice del rinvio:

Sąd Najwyższy (Polonia)

Data della decisione di rinvio:

19 settembre 2019

Ricorrente:

SC

Convenuto:

Zakład Ubezpieczeń Społecznych I Oddział w Warszawie Wydział Realizacji Umów Międzynarodowych

Oggetto del procedimento principale

Procedimento nella causa promossa con domanda di SC contro lo Zakład Ubezpieczeń Społecznych I Oddział w Warszawie Wydział Realizacji Umów Międzynarodowych (Istituto di previdenza sociale – Prima succursale di Varsavia, sezione per l'esecuzione degli accordi internazionali) relativa all'importo della pensione di vecchiaia.

Oggetto e fondamento giuridico del rinvio pregiudiziale

Oggetto: interpretazione dell'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 883/04 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale

Fondamento giuridico: articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

Questione pregiudiziale

Se l'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 883/04 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale debba essere interpretato nel senso che l'istituzione competente:

- a) tiene conto – conformemente al diritto nazionale – dei periodi non contributivi in misura non superiore ad un terzo della somma dei periodi contributivi maturati in base al diritto nazionale e alla legislazione di altri Stati membri, tanto per determinare l'importo teorico [punto i)], quanto per determinare l'importo effettivo della prestazione [punto ii)]; oppure
- b) tiene conto – conformemente al diritto nazionale – dei periodi non contributivi in misura non superiore ad un terzo della somma dei periodi contributivi maturati in base al diritto nazionale e alla legislazione di altri Stati membri, solo per determinare l'importo teorico [punto i)], ma non per determinare l'importo effettivo della prestazione [lettera ii)]; oppure
- c) nel calcolare la soglia dei periodi non contributivi prevista dal diritto nazionale, non tiene conto dei periodi di assicurazione maturati in un altro Stato membro, né per determinare l'importo teorico [lettera i)], né per determinare l'importo effettivo della prestazione [lettera ii)].

Disposizioni del diritto dell'Unione fatte valere

Regolamento (CE) n. 883/04 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (GU L 166, pag. 1; in prosieguo: il «regolamento n. 883/2004»).

Regolamento (CEE) n. 1408 del Consiglio, del 14 giugno 1971, relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità (GU L 392, pag. 1; in prosieguo: il «regolamento n. 1408/71»).

Decisione n. H6, del 16 dicembre 2010, concernente l'applicazione dei principi riguardanti la totalizzazione dei periodi a norma dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 883/2004 sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (GU 2011, C 45, pag. 5; in prosieguo: la «decisione H6»).

Disposizioni del diritto nazionale fatte valere

Legge del 17 dicembre 1998 sulle pensioni di vecchiaia e le altre rendite corrisposte dal Fondo di previdenza sociale (ustawa o emeryturach i rentach z Funduszu Ubezpieczeń Społecznych; Dz. U. - Gazzetta ufficiale polacca - del

2018, posizione 1270, e successive modifiche; in prosieguo: la «legge sulle pensioni di vecchiaia»).

Breve esposizione dei fatti e del procedimento principale

- 1 Con decisione del 24 febbraio 2014, lo Zakład Ubezpieczeń Społecznych, I Oddział w Warszawie (Istituto di previdenza sociale – Prima succursale di Varsavia; in prosieguo: l'«ente previdenziale») ha riconosciuto a SC (l'assicurato) una pensione di vecchiaia, con decorrenza dal 5 novembre 2013, ai sensi delle disposizioni della legge sulle pensioni di vecchiaia e del regolamento (CE) n. 883/2004.
- 2 In sede di accertamento del diritto alla pensione di vecchiaia, l'ente previdenziale ha utilizzato il seguente metodo. In primo luogo, ha determinato la misura dei periodi contributivi maturati in Polonia (104 mesi). In secondo luogo, ha incluso nell'anzianità assicurativa i periodi non contributivi maturati in Polonia nella misura di un terzo dei periodi contributivi maturati in Polonia (34 mesi). In terzo luogo, stante il mancato raggiungimento da parte dell'assicurato dell'anzianità assicurativa minima sulla base dei periodi di assicurazione maturati in Polonia, l'ente ha aggiunto all'anzianità assicurativa nazionale, ai fini del riconoscimento del diritto alla pensione di vecchiaia, i periodi contributivi maturati nei Paesi Bassi (269 mesi).
- 3 L'anzianità assicurativa così determinata (periodi contributivi nazionali + periodi non contributivi nazionali + periodi contributivi esteri) è stata poi presa in considerazione per il calcolo dell'importo teorico della prestazione ai sensi dell'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004. A sua volta, l'importo effettivo della prestazione è stato calcolato in proporzione, rapportando i 138 mesi dei periodi di assicurazione maturati in Polonia (contributivi e non contributivi nella misura di un terzo dei periodi contributivi nazionali) alla somma dei 407 periodi di assicurazione maturati in Polonia e all'estero (nei Paesi Bassi). Su questa base è stato calcolato che partendo dalla prestazione teorica di 974,78 zloty polacchi (PLN), l'assicurato avrebbe dovuto ricevere una prestazione pari al 33,9% del suddetto importo, ossia PLN 335,81.
- 4 L'assicurato ha impugnato la decisione con ricorso, chiedendo, tra l'altro, che i periodi non contributivi maturati in Polonia fossero presi in considerazione in misura maggiore. Con sentenza del 19 novembre 2015, il Sąd Okręgowy w Warszawie (Tribunale regionale di Varsavia) ha respinto il suddetto ricorso.
- 5 L'assicurato ha impugnato la sentenza del Sąd Okręgowy w Warszawie con ricorso in appello. Con sentenza del 9 agosto 2017, il Sąd Apelacyjny w Warszawie (Corte d'appello di Varsavia), richiamandosi alla sentenza della Corte, del 3 marzo 2011, Tomaszewska, C-440/09, EU:C:2011:114 (in prosieguo: la «sentenza Tomaszewska»), ha riformato la sentenza impugnata, cosicché, ai fini del calcolo dell'importo della prestazione spettante all'assicurato, ha considerato come provati i periodi non contributivi nella misura di un terzo dei periodi

contributivi calcolati sulla somma dei periodi contributivi maturati in Polonia e nei Paesi Bassi.

- 6 L'ente previdenziale ha impugnato la sentenza del Sąd Apelacyjny w Warszawie con ricorso per cassazione, relativamente alla parte in cui il giudice d'appello aveva stabilito che nel calcolo della prestazione ai sensi dell'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 l'ente previdenziale avrebbe dovuto prendere in considerazione in misura maggiore i periodi non contributivi dell'assicurato maturati in Polonia.

Argomenti essenziali delle parti nel procedimento principale

- 7 L'assicurato contesta all'ente previdenziale di non aver applicato, nel determinare l'importo della prestazione da erogare all'assicurato, l'articolo 45 del regolamento n. 1408/71, secondo l'interpretazione accolta nella sentenza Tomaszewska. Infatti, l'ente ha tenuto conto dei periodi non contributivi nella misura di un terzo calcolato solo in relazione ai periodi contributivi maturati in Polonia, mentre, conformemente alla sentenza Tomaszewska, avrebbe dovuto prendere in considerazione tali periodi nella misura di un terzo dei periodi contributivi maturati in Polonia e nei Paesi Bassi calcolati cumulativamente.
- 8 Dal canto suo, l'ente previdenziale ha sostenuto, in primo luogo, che l'interpretazione dell'articolo 45 del regolamento n. 1408/71 non trova applicazione nel caso di specie. Ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia da parte dell'assicurato appariva infatti sufficiente sommare ai periodi di assicurazione maturati in Polonia (contributivi e non contributivi, nella misura di un terzo dei periodi contributivi nazionali) i periodi di assicurazione compiuti in un altro Stato membro. Secondo l'ente previdenziale, la sentenza Tomaszewska si applica soltanto nei casi in cui, dopo l'applicazione di un metodo di calcolo dell'anzianità assicurativa come quello adottato nella presente causa, dovesse risultare che l'assicurato non abbia raggiunto l'anzianità assicurativa minima richiesta. Solo in tale ipotesi è possibile aggiungere ai periodi contributivi nazionali i periodi contributivi esteri e a partire dalla somma dei periodi di assicurazione (nazionali ed esteri) calcolare la quota massima dei periodi nazionali non contributivi (un terzo dei periodi contributivi). In secondo luogo, la sentenza Tomaszewska riguarda l'interpretazione dell'articolo 45, paragrafo 1, del regolamento n. 1408/71 (al quale corrisponde l'articolo 6 del regolamento n. 883/2004) e non dell'articolo 46, paragrafo 2, del regolamento n. 1408/71 (al quale corrisponde l'articolo 52 del regolamento 883/2004). In terzo luogo, l'applicazione dell'interpretazione dell'articolo 45, paragrafo 1, del regolamento n. 1408/71 adottata nella sentenza Tomaszewska implicherebbe che i periodi non contributivi maturati in Polonia siano presi in considerazione in misura maggiore rispetto a quella prevista dal diritto polacco, il che, a sua volta, comporterebbe, da un lato, un aumento della quota di partecipazione del sistema di previdenza sociale polacco nella prestazione dovuta all'assicurato e, dall'altro, una riduzione della quota di partecipazione al finanziamento della suddetta prestazione da parte

del sistema previdenziale di un altro Stato membro, al quale sono stati versati i contributi dell'assicurato per un periodo molto più lungo rispetto al periodo della contribuzione confluita nel sistema polacco. In quarto luogo, dal punto 2 della decisione H6 risulta che i periodi comunicati dagli enti previdenziali di altri Stati membri vengono totalizzati senza che la loro natura sia messa in discussione, cosicché l'ente previdenziale polacco non può essere obbligato a prendere in considerazione i periodi di assicurazione nazionali in misura maggiore (a seguito dell'aggiunta dei periodi maturati all'estero) rispetto a quanto previsto dal diritto nazionale.

Presentazione succinta della motivazione del rinvio

- 9 Secondo il Sąd Najwyższy (Corte suprema), l'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 può essere interpretato in tre modi, che si riflettono nel contenuto della questione pregiudiziale.
- 10 La prima delle opzioni interpretative si basa sulla sentenza Tomaszewska. Dalla suddetta sentenza risulta che l'articolo 45, paragrafo 1, del regolamento n. 1408/71 deve essere interpretato nel senso che «in sede di accertamento del compimento del periodo di assicurazione minimo richiesto dal diritto nazionale ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia da parte di un lavoratore migrante, l'istituzione competente dello Stato membro interessato debba prendere in considerazione, nel determinare il limite che i periodi non contributivi non possono superare rispetto ai periodi contributivi, quale previsto dalla normativa di tale Stato membro, tutti i periodi di assicurazione acquisiti nel corso della vita lavorativa del lavoratore migrante, compresi quelli acquisiti in altri Stati membri». Il Sąd Apelacyjny w Warszawie ha applicato questo ragionamento anche per determinare gli importi di cui all'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004.
- 11 Il Sąd Najwyższy rileva che, ai sensi dell'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004, l'importo teorico della prestazione è pari alla prestazione cui l'interessato avrebbe diritto se tutti i periodi di assicurazione maturati sotto le legislazioni degli altri Stati membri fossero maturati sotto la legislazione applicata alla data della liquidazione. Secondo il Sąd Najwyższy, la citata disposizione del regolamento n. 883/2004 riproduce la soluzione adottata all'articolo 45, paragrafo 1, del regolamento n. 1408/71 (attualmente articolo 6 del regolamento n. 883/2004). Ciò a sua volta significa che tale disposizione può essere interpretata conformemente al principio espresso nella sentenza Tomaszewska.
- 12 Il contenuto dell'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 indica chiaramente che, nel calcolare l'importo teorico della prestazione, occorre basarsi su una finzione giuridica, secondo la quale tutti i periodi di assicurazione maturati in altri Stati membri devono essere trattati come se fossero stati maturati in Polonia. Dal momento che il diritto polacco si basa sul principio in base al

quale, in primo luogo, si calcolano i periodi contributivi e solo successivamente viene determinato il limite di un terzo dei periodi non contributivi, l'adozione della suddetta finzione giuridica e l'applicazione del ragionamento adottato nella sentenza Tomaszewska portano alla conclusione che i periodi contributivi maturati in Polonia e nei Paesi Bassi dovrebbero essere sommati e solo in esito a tale operazione si dovrebbe procedere al calcolo di un terzo dei periodi contributivi, quale limite massimo dei periodi non contributivi maturati in Polonia. In tal modo l'importo teorico della prestazione subisce un aumento per effetto dell'aumento dell'anzianità assicurativa totale presa in considerazione per il suo calcolo.

- 13 Nel caso di specie, ciò comporterebbe un aumento della suddetta anzianità, da 407 mesi a 445 mesi (104 mesi di periodi contributivi + 72 mesi di periodi non contributivi, nel limite di un terzo calcolato sulla somma dei periodi contributivi maturati in Polonia e nei Paesi Bassi pari a 373 mesi, + 269 periodi contributivi maturati nei Paesi Bassi).
- 14 L'applicazione di detto ragionamento al caso di specie si traduce nell'aumento della quantità dei periodi non contributivi maturati in Polonia che possono essere presi in considerazione. Di conseguenza, aumenta anche la «durata dei periodi di assicurazione» compiuti in Polonia rispetto alla durata totale dei periodi di assicurazione maturati sotto la legislazione polacca e olandese [articolo 52, paragrafo 1, lettera b), punto ii), del regolamento n. 883/2004], passando da 138 mesi (104 mesi di periodi contributivi + 34 mesi di periodi non contributivi) a 176 mesi (104 mesi di periodi contributivi + 72 mesi di periodi non contributivi). Ne consegue che anche la quota della prestazione erogata dall'istituzione polacca (nell'ambito della prestazione prorata) subisce un aumento, passando dal 33,9% al 39,5% (invece di essere pari a 138:407 mesi, diventa 176:445 mesi). In conclusione, l'assicurato riceve una prestazione maggiore dall'istituzione polacca competente.
- 15 La suddetta interpretazione dell'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 richiede che si parta dalla premessa che la sentenza Tomaszewska si applica non solo all'acquisizione del diritto alla prestazione, ma anche al calcolo del suo importo. A favore dell'adozione di siffatta premessa depone la necessità di garantire la coerenza tra le modalità di calcolo dell'anzianità di assicurazione pensionistica necessaria per acquisire il diritto alla prestazione e quelle per il calcolo dell'anzianità assicurativa ai fini del calcolo dell'importo della prestazione.
- 16 Dal momento che nella giurisprudenza della Corte è stata già accolta la tesi secondo cui l'espressione «come se si trattasse di periodi maturati sotto la legislazione che essa applica», contenuta nell'articolo 45 del regolamento 1408/71 (attualmente articolo 6 del regolamento 883/2004), deve essere intesa nel senso che l'ente previdenziale polacco è tenuto a prendere in considerazione i periodi non contributivi maturati in Polonia nella misura massima di un terzo dei periodi contributivi compiuti in Polonia e all'estero, la formulazione analoga dell'articolo

52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 («se tutti i periodi di assicurazione (...) fossero maturati sotto la legislazione (...)») deve essere interpretata allo stesso modo. In entrambi i casi abbiamo a che fare con una finzione giuridica, in base alla quale i periodi di assicurazione maturati in altri Stati membri sono considerati come se si trattasse di periodi di assicurazione maturati in Polonia.

- 17 Questo è l'orientamento interpretativo dell'articolo 52 del regolamento n. 883/2004 che la Corte sembra indicare al punto 42 della sentenza, del 7 dicembre 2017, *Zaniewicz-Dybeck*, C-189/16 (EU:C:2017:946). Nella citata pronuncia è stato dichiarato che dalla disposizione corrispondente del regolamento n. 1408/71 risulta che l'istituzione competente calcola l'importo teorico della prestazione cui l'interessato ha diritto «come se tutti i periodi in cui esso ha lavorato in Stati membri diversi fossero stati compiuti nello Stato membro dell'istituzione competente». In altre pronunce, la Corte ha utilizzato la formulazione «come se l'assicurato avesse esercitato tutta la propria attività lavorativa esclusivamente nello Stato membro interessato» (sentenze: del 21 luglio 2005, *Koschitzki*, C-30/04, EU:C:2005:492, punto 27; del 21 febbraio 2013, *Concepción Salgado González*, C-282/11, EU:C:2013:86, punto 41; del 26 giugno 1980, *Menzies*, 793/79, EU:C:1980:172, punto 10).
- 18 La Corte ritiene inoltre che il principio del trattamento nazionale non significa che siano esclusi dal periodo di assicurazione quei periodi che sono stati riconosciuti come periodi di assicurazione in un altro Stato membro (ad esempio, periodi di servizio militare, sentenza del 15 dicembre 1993, *Fabrizii e a.*, EU:C:1993:930, punto 25), anche se essi non sono riconosciuti nello Stato membro da cui dipende l'ente competente. Questa tesi può, a contrario, consentire di tenere conto dei periodi non contributivi maturati in Polonia in misura maggiore rispetto a quella risultante dal diritto nazionale.
- 19 Una interpretazione siffatta dell'articolo 52 del regolamento n. 883/2004 può ritenersi corroborata anche dal principio generale seguito dalla Corte nell'interpretare le disposizioni del regolamento in parola, secondo cui le disposizioni di tale atto devono essere interpretate alla luce dell'obiettivo perseguito dall'articolo 45 TFUE (ex articolo 39 [48] TCE). Tale obiettivo presuppone che «i lavoratori emigranti non debbano subire una riduzione dell'importo delle prestazioni previdenziali per il fatto di aver esercitato il loro diritto alla libera circolazione» (sentenze: del 21 febbraio 2013, *Concepción Salgado Gonzalez*, C-282/11, EU:C:2013:86, punto 43 e giurisprudenza ivi citata), il che, a sua volta, significa che l'applicazione delle norme di coordinamento non deve peggiorare la posizione del migrante (sentenze: del 17 dicembre 1998, *Aristóteles Grajera Rodriguez*, C-153/97, EU:C:1998:615, punto 17; del 9 ottobre 1997, *Antonio Naranjo Arjona*, C-31/96, C-32/96 e C-33/96, ECLI:EU:C:1997:475, punto 22; del 9 agosto 1994, *Reichling contro INAMI*, C-406/93, EU:C:1994:320, punti da 21 a 24).

- 20 Il Sąd Najwyższy rileva inoltre che la Corte ha già avuto modo di affermare che l'obiettivo dell'articolo 46 del regolamento n. 1408/71 è quello di «garantire al lavoratore l'importo teorico massimo cui avrebbe diritto se tutti i periodi di assicurazione fossero stati compiuti nello Stato interessato» (sentenza del 21 luglio 2005, Koschitzki, C-30/04, EU:C:2005:492, punto 28). Orbene, per raggiungere tale obiettivo è necessario prendere in considerazione i periodi non contributivi, rapportandoli alla somma totale dei periodi contributivi maturati in forza del diritto della previdenza sociale dell'istituzione competente nonché quelli maturati in altri Stati membri (sentenza del 18 febbraio 1992, Antonietta Di Prinzio, C-5/91, EU:C:1992:76, punto 56).
- 21 La seconda interpretazione alternativa si basa sulla premessa che la sentenza Tomaszewska incida soltanto parzialmente sull'interpretazione dell'articolo 52 del regolamento n. 883/2004. In particolare, il ragionamento adottato dalla Corte nella citata sentenza si applicherebbe soltanto alla determinazione dell'importo teorico [articolo 52, paragrafo 1, lettera b), punto i), del regolamento n. 883/2004], giacché la disposizione in parola prevede espressamente che tale importo deve essere calcolato fondandosi su una finzione giuridica in virtù della quale tutti i periodi di assicurazione presi in considerazione sono stati maturati dall'assicurato in Polonia. Tale ragionamento non si applica, però, al calcolo dell'importo effettivo. Ciò richiede, tuttavia, che l'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 venga interpretato nel senso che la proporzione tra gli importi erogati dalle istituzioni competenti dei due Stati membri deve essere determinata eseguendo separatamente i calcoli dei periodi di assicurazione compiuti in ciascuno degli Stati membri (secondo le norme vigenti negli Stati membri interessati) nei quali l'assicurato era affiliato ai regimi previdenziali e applicando regole diverse ai fini dell'importo teorico e ai fini dell'importo effettivo.
- 22 A favore della suesposta interpretazione dell'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 potrebbe deporre il fatto che la disposizione si riferisce alla presa in considerazione dei soli periodi di assicurazione maturati in forza della legislazione nazionale dell'istituzione competente (nel caso di specie, polacca). Tali periodi vengono successivamente rapportati alla durata totale dei periodi di assicurazione maturati in base alla legislazione di tutti gli Stati membri cui l'assicurato è stato soggetto nel corso della sua vita lavorativa.
- 23 Tale interpretazione può sembrare controversa. Essa introduce, infatti, modalità diverse per la determinazione dell'anzianità assicurativa ai fini del calcolo dell'importo teorico della prestazione e ai fini del calcolo dell'importo effettivo della prestazione da erogare. Nel calcolare l'importo teorico della prestazione, i periodi contributivi nazionali ed esteri verranno sommati per determinare la soglia massima dei periodi nazionali non contributivi che possono essere presi in considerazione. Nel calcolare l'importo effettivo della prestazione, nell'anzianità assicurativa totale verranno inclusi soltanto i periodi di assicurazione che sono stati maturati in base alla legislazione di ciascuno Stato membro, fermo restando che detti periodi verranno calcolati separatamente. Nel caso di specie, ai fini del

calcolo dell'importo teorico, l'anzianità assicurativa sarebbe pari a 445 mesi, mentre ai fini del calcolo dell'importo effettivo, a soli 407 mesi. Aumenterebbero quindi gli importi della prestazione teorica e della prestazione effettiva erogati dall'ente previdenziale polacco. Per contro, la quota di partecipazione del sistema di sicurezza sociale polacco al finanziamento delle prestazioni pensionistiche dovute all'assicurato non aumenterebbe, in quanto, anziché essere pari al 39,5% come nella prima opzione, sarebbe pari al 33,9%.

- 24 Questa interpretazione dell'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 può trovare conforto nel principio contenuto nella sentenza del 26 giugno 1980 *Menzies* (793/79, EU:C:1980:172), nella quale è stato stabilito che alcuni periodi di assicurazione sono presi in considerazione ai fini del calcolo della prestazione teorica, ma non per il calcolo della prestazione effettiva (punto 12 della citata sentenza; nonché sentenza del 3 ottobre 2002, *Angel Barreira Perez*, C-347/00, EU:C:2002:560, punto 32).
- 25 A sua volta, la terza interpretazione alternativa parte dalla premessa che la sentenza *Tomaszewska* si applichi soltanto all'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia, e non al calcolo del suo importo. In tal caso, i periodi di assicurazione maturati in un altro Stato membro non sono affatto presi in considerazione nel calcolo del limite massimo (ossia un terzo dei periodi contributivi) dei periodi non contributivi di cui si può tenere conto ai fini del calcolo dell'importo della pensione di vecchiaia.
- 26 È possibile ravvisare un elemento a sostegno di un siffatto approccio – per il quale propende l'ente previdenziale – nella distinzione operata dalla Corte tra le regole per l'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia e quelle per il calcolo del suo importo (sentenza del 12 settembre 1996, *Lafuente Nieto*, C-251/94, EU:C:1996:319, punto 49) nonché nel punto 2 della decisione H6. Tuttavia, la sentenza summenzionata e la decisione sono state adottate entrambe prima della sentenza *Tomaszewska*.
- 27 L'argomento a favore della terza interpretazione alternativa può essere rappresentato dal fatto che l'articolo 6 del regolamento n. 883/2004 (corrispondente all'articolo 45, paragrafo 1, del regolamento n. 1408/71) si riferisce alla presa in considerazione dei periodi di assicurazione maturati in un altro Stato membro «nella misura necessaria». Dal momento che la regola è che l'istituzione competente dello Stato membro prende in considerazione tali periodi solo «nella misura necessaria», è possibile sostenere che la sentenza *Tomaszewska* si applichi soltanto a quelle fattispecie in cui l'assicurato, sulla base dei periodi di assicurazione contributiva e non contributiva calcolati separatamente da ciascuno Stato membro in cui era stato assicurato, non potrebbe acquisire il diritto alla prestazione. Orbene, nel caso di specie, l'assicurato ha acquisito il diritto alla pensione di vecchiaia senza dover applicare il calcolo dell'anzianità assicurativa quale indicato nella sentenza *Tomaszewska*, cosicché non era necessario tener conto dell'anzianità assicurativa maturata in un altro Stato membro ai fini dell'anzianità necessaria per l'acquisizione del diritto alla

prestazione. In questo caso l'articolo 52, paragrafo 1, lettera b), del regolamento n. 883/2004 può essere interpretato nel senso che, qualora non sia necessario tenere conto dell'anzianità assicurativa maturata in un altro Stato membro per acquisire il diritto alla pensione di vecchiaia, tale anzianità non viene presa in considerazione nel determinare la durata del periodo di assicurazione nazionale (quale somma dei periodi contributivi nazionali e dei periodi non contributivi nazionali nella misura massima di un terzo dei periodi contributivi nazionali ed esteri).

DOCUMENTO DI LAVORO